

Estratto dalla relazione finale del prof. Daniele Pianesani, in mobilità presso il Lycée 'Joachim du Bellay' di Angers, Francia, dall'1 marzo 2016 al 31 maggio 2016

[...]

Elementi di osservazione e apprendimento

- [...] Rispetto alla didattica seguita nei nostri Licei, la pratica che ho potuto osservare in Francia appare meno ambiziosa nell'ampiezza degli obiettivi culturali. D'altra parte, se non vogliamo limitarci a rivendicare la presunta superiorità del nostro sistema educativo, possiamo vedere nella esperienza francese un invito a ripensare con maggiore sobrietà e realismo le pretese che, presso di noi, risultano spesso astratte e restano in definitiva sulla carta come valori simbolici.
- In Francia le ore di lezione sono sempre distanziate le une dalle altre : sia perché sono gli allievi a spostarsi nelle aule dove gli insegnanti delle diverse materie fanno lezione (con la sola eccezione delle 'classes préparatoires', che attendono l'arrivo dell'insegnante, come avviene in Italia), sia perché al termine di ogni ora c'è una piccola o grande pausa, sia perché spesso, tra una lezione e l'altra, ci sono ore vuote. A ciò fa riscontro il fatto che, giornalmente, il tempo delle lezioni si estende fino al pomeriggio, potendo arrivare anche alle ore 18.00.

Si può ben immaginare che questo tipo di organizzazione sia motivato da una scelta didattica. Ma certamente è reso necessario dalla esigenza di permettere una rotazione delle classi nelle aule, che altrimenti risulterebbero insufficienti ad accogliere il grande numero di allievi.

Ne risulta comunque una diluizione dell'impegno e della concentrazione.

- Le classi sono assai numerose (30-35 allievi).
- Il numero delle allieve prevale visibilmente su quello degli allievi (un po' come nei Licei italiani).
- È emersa l'esistenza di uno schema generale nello svolgimento delle lezioni (pur con le inevitabili variazioni contingenti). I momenti sono tre : l'insegnante svolge una introduzione generale dell'argomento; poi gli allievi vengono invitati a svolgere un breve esercizio, nel quale applicare le informazioni ricevute fino a quel momento (es. ricerca di termini chiave, risposta scritta ad alcune brevi domande, confronto fra due testi) ; infine l'insegnante svolge una esposizione più sistematica attraverso la dettatura di appunti (i quali, come materiale di studio, prevalgono ampiamente sui libri di testo).

- Il metodo delle verifiche non è standardizzato: ogni insegnante prepara la propria, che può consistere tanto in prove strutturate, quanto in prove a domande aperte, con risposte di varia lunghezza.
- Il controllo disciplinare è piuttosto ridotto, limitandosi spesso a sillabe inarticolate ('tch tch shhh'), che avrebbero lo scopo di fare cessare il brusio degli allievi quando diventa eccessivo.
- In generale, la dimensione storica (la prospettiva diacronica) è quasi assente dai programmi delle materie umanistiche : prevale quindi l'insegnamento per temi. Tale dimensione compare in maniera consistente solo nelle 'classes préparatoires', (ovvero nei due anni facoltativi, che fanno seguito all'Esame di Stato, e che hanno lo scopo di presentare al concorso per l'ingresso nelle 'Grandes écoles').
- Tale scelta induce a chiedersi se (e in quale misura) possa in effetti essere prematuro l'approccio storico (se non storicistico) che pervade i programmi della scuola italiana nelle materie umanistiche. La domanda ha però naturalmente il suo rovescio : se, cioè, la scuola francese non cada in un eccesso di semplificazione e di appiattimento, presentando gli argomenti delle materie umanistiche in una prospettiva storica e sostanzialmente sincronica.
- Un confronto su questo nodo problematico sarebbe certamente utile, ma richiederebbe lo sforzo di riesaminare certezze che, su entrambi i fronti (storicistico e storico), sono ormai divenute assiomi scontati.
- Un rifiuto in questo senso è stato da me riscontrato nei colleghi di Storia (condizionati anche dal tradizionale radicamento francese della Storia nella Geografia), mentre una maggiore disponibilità ho riscontrato presso i colleghi di Filosofia.
- Per quanto riguarda le conoscenze trasmesse agli studenti, ne risulta in generale una preparazione 'a macchia di leopardo'. Mi è accaduto, ad esempio, di incontrare alcune classi che studiano Lingua e cultura italiana : è emerso, fra l'altro, che avevano qualche conoscenza su Manzoni e sul periodo risorgimentale, ma non conoscevano il nome di Dante Alighieri. Analogamente, conoscevano Vittorio Emanuele II, ma non sapevano nulla di Napoleone III.
- Non sono però mancati momenti di notevole interesse e novità. In particolare, nell'ora di Cultura generale in una 'classe préparatoire', ho assistito a una lezione, in cui gli allievi (a coppie) si interrogavano a vicenda, mentre a un terzo veniva chiesto di dare una valutazione. L'ultima parola, tuttavia, restava pur sempre all'insegnante. Tutto si svolgeva con grande tranquillità. (Credo che questo procedimento si basi sull'ormai celebre modello della scuola finlandese).

Ho anche assistito a una bellissima ed emozionante lezione di Tedesco, in cui il coro di una canzone tradizionale era accompagnato con violini e strumenti a fiato, suonati da alcune allieve che frequentano il locale Conservatorio.

Contesto ambientale

- La società francese attraversa un periodo di particolare inquietudine, a causa della nuova legislazione sul lavoro (in fase di discussione) e della minaccia terroristica che periodicamente si ripete. Tale inquietudine si rifletteva in particolare sulla vita scolastica con scioperi e dimostrazioni, finché le mobilitazioni non hanno investito l'intero panorama sociale (quando il governo ha fatto ricorso alla questione di fiducia – art. 49 ter della Costituzione – nell'intento di accelerare l'approvazione della legge sul lavoro dipendente).

[...]

Attività svolta

- Il soggiorno si è configurato come una sorta di stage, non molto dissimile da quello che, in Italia e in Francia, svolgono i docenti nel periodo di formazione.
- Ogni settimana, il vicepresidente mi preparava un piano di alcune ore giornaliere, durante le quali assistevo a lezioni di materie umanistiche, con possibilità di intervento variabili a seconda del contesto (in base, cioè, al mio grado di competenza sull'argomento trattato, e in base alla disponibilità manifestata dal docente della classe).
- La finalità principale era di aggiornarmi sulle modalità di lavoro nella scuola francese, anche in rapporto alla mia attività come docente di Storia nel progetto EsaBac.
- Durante le Vacanze di primavera, che fanno sèguito al 'lungo weekend' pasquale, ho avuto modo di preparare due lezioni di Filosofia ('Storia e verità' e 'Problemi dello Storicismo'), che ho tenuto in altrettante classi 'terminali' nella settimana del rientro (a partire dal 18 aprile) .

[...]